



Pasqua 2020

La Pasqua è vicina ormai, in questo tempo così diverso da tutti quelli che abbiamo vissuto ,così terribile e al contempo così ricco di esperienze caleidoscopiche per tutti noi, dalle mille forme e dai mille colori, dai tanti rimpianti ma anche fatto di innumerevoli ricordi, ricco di speranze, di baci e abbracci che ci siamo promessi e che vogliamo profondamente, instancabilmente diventino presto possibili.

La scuola ,in questo tempo, non si è fermata, con tante difficoltà, tanti dubbi, tante cose da imparare e riscrivere ,cancellare e riscrivere ancora : eravamo impreparati a questa totale assenza di contatto reale, tangibile perché la scuola non può essere preparata a questo. L'inclusione , l'accoglienza è fatta di occhi che si cercano per ritrovarsi gli uni negli altri, per comunicare. Le parole sono dette per raccontare di sé e per scrutare nell'altro le emozioni che suscita il suono lieve della voce, delle sillabe una dietro all'altra, continue, inarrivabili della loro evocazione, non sono i metallici accordi, come gli ovattati sonori degli strumenti che utilizziamo ora. Le mani sono state sempre per noi appendici dell'anima : si toccano ,si stringono per guardarsi dentro e guardare nell'animo di ogni piccola e preziosa anima che vuole con caparbia e coraggio condividere il suo essere unica ed originale per costruire insieme il suo personale





desiderio di essere. Non eravamo pronti, non lo saremo mai. Questa innovazione forzata e totale, questo progresso tecnologico da realizzare in un tempo definito per tutti, non rappresenta l'innovazione a cui la scuola sa di essere pronta, non si riesce a “personalizzare” del tutto, perché quella innovazione che vogliamo e costruiamo ogni giorno è fatta di condivisione, di idee che camminano sulle gambe di uomini e donne e non , soltanto ed esclusivamente, sulla rete globale. Eppure questo tempo ci sta insegnando tanto: il paradosso del progresso che si autodefinisce e si autolimita.

Il futuro non è più davanti a noi , non appartiene più a eventi o congiunture esterne ma è dentro di noi, il futuro comincia ad appartenerci, non riusciamo più a subirlo con accettazione passiva. Il nostro futuro, quello splendido dei mille arcobaleni visti dai balconi sta prendendo forma nei nostri cuori, non sconfinato, ma custodito nello spazio interiore . E' il futuro delle “piccole cose” quotidiane, è il futuro della tecnologia che serve all'uomo, è guidata dalle esigenze contingenti, è produttrice, generatrice di spiritualità, di affettuosità, di impegno ,di cura. Il futuro che avevamo immaginato irrefrenabile, si ferma per farci riflettere, avanza rallentando il suo passo in un curioso ma necessario ossimoro. La tempesta ci ha schiaffeggiati ma noi abbiamo reagito creando, nella rete virtuale, una trama reale, non fittizia, fatta di comune umanità, di partecipazione al comune dolore, alla comune felicità. Abbiamo condiviso tutte le sensazioni e le abbiamo sentite nostre, originali, appartenenti ad uno come a tutti





,perché la tempesta ci ha insegnato che “siamo tutti nella stessa barca”, come ci ha ricordato il nostro caro Papa. Abbiamo provato mille volte a insegnare questo in un aula, davanti ai nostri alunni ma è servito questo tempo per creare quel laboratorio di umanità vissuta che ha reso credibili i nostri insegnamenti. La scuola, quella delle persone che si incontrano e si abbracciano, ci manca moltissimo e siamo consapevoli che i bambini che hanno più bisogno degli altri di essere accolti e incoraggiati ,forse pagano un prezzo troppo alto ,nell’assenza del contatto con i compagni, con i docenti, con la scuola.

Le nostre braccia sono rimaste aperte per continuare ad accogliere, includere in un abbraccio virtuale che spera di essere presto reale per ognuno di loro.

Questo grazie a tutti :

genitori che con pazienza hanno aiutato i loro figli ad utilizzare gli strumenti tecnologici necessari

docenti che hanno accettato la sfida, faticosa e impegnativa di una didattica differente e hanno modulato il loro impegno per cercare di essere vicini ai loro alunni

tutto il personale scolastico che ha supportato tutti.





Auguro a tutti voi e ai miei ragazzi che questa Pasqua possa far crollare il muro che ci separa dal nostro io interiore , guidandoci verso il sommo e ineguagliabile bene della nostra spiritualità, che è la riscoperta dell'io autentico, quello che non ha vincoli dettati dall'egoismo, dalla particolare visione della vita. Quell'io possa essere sepolto dalla convinzione che il tempo , come diceva Sant'Agostino è “il distendersi dell'anima” e non è breve e finito se l'anima lo riempie di significato

Possa la sacralità della Pasqua farci comprendere la sacralità della vita e che il sacrificio che facciamo per gli altri ricade sull'intera umanità, a suo esclusivo vantaggio, è un passo verso l'altro,è mettere da parte se stessi per un bene superiore e supremo.

Possa questa Pasqua renderci presenti al nostro tempo, complesso, imperfetto ma essere qui ed ora sarà il nostro tesoro inestimabile per il futuro.

A presto, ne sono sicura.

Abbiate cura di voi, abbiate cura di chi sappiamo prossimo, torneremo insieme, vicini ma non come prima, sicuramente diversi, sicuramente migliori

La Vostra Preside

BUONA PASQUA

